

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Caltagirone:  
si profila  
la bancarotta**

Crisi finanziaria del gruppo Caltagirone dopo il fallimento di 19 delle 80 società immobiliari. Sono seicento le miliardi delle banche italiane evasivi nel nulla. A PAG. 5



Da oggi  
tutti  
i giovedì  
due pagine  
sui libri

## Il PCI propone una conferenza straordinaria dei due blocchi militari Fermare la corsa alle armi, trattare ora

**La relazione di Pajetta al Comitato centrale  
La crisi degli assetti mondiali rende urgente  
un processo di disarmo nel rispetto dell'equilibrio delle forze - La questione dei missili: bloccare gli «SS-20», sospendere i «Pershing»**

Il Comitato centrale del PCI ha discusso ieri, sulla base della relazione del compagno Pajetta, il primo punto all'ordine del giorno: «Iniziativa dei comunisti per la distensione e il disarmo». Al centro della relazione e del dibattito l'analisi della crisi strutturale dei vecchi assetti mondiali e le scelte di lotta e d'iniziativa per costruire un nuovo ordine internazionale fondato sulla cooperazione e il disarmo.

Premesse sul mondo — ha osservato Pajetta — un intreccio di squilibri e di contraddizioni (crisi politica dell'imperialismo e del suo sistema economico-monetario, irrompere tumultuoso di nuovi Stati e popoli, difficoltà proprie o riflesse nel campo dei paesi socialisti, una crescente militarizzazione delle economie e degli equilibri internazionali) che propongono a tutti il drammatico interrogativo: si va verso la pace oppure verso un moltiplicarsi della conflittualità che può accrescere i pericoli di conflitto catastrofico?

E' su questo sfondo che va vista la questione degli armamenti missilistici intermedii nell'Europa occidentale. Essa interviene proprio nel momento in cui andrebbe rimesso radicalmente in discussione il concetto di sicurezza come puro rapporto di forza militare. La nostra posizione è chiara: si proceda ad una trattativa immediata avente per oggetto un abbassamento dei livelli militari nel rispetto dell'equilibrio. Se c'è da chiedere alle parti il congelamento della produzione e della installazione dei nuovi missili, anche la riduzione e lo smantellamento di basi già esistenti, si chiede tutto questo. Perché alle dichiarazioni di buona volontà non seguono proposte e iniziative concrete? Eppure è innegabile che da parte sovietica siano giungendo segnali che indicano la possibilità di trattative. Se si hanno dei dubbi sulla sincerità sovietica, ebbene la si metta concretamente alla prova.

Si prenda in considerazione la nostra proposta di una conferenza speciale tra Patto Atlantico e Patto di Varsavia. Il PCI appoggerrebbe una proposta governativa che chiedesse all'URSS di cessare la fabbricazione degli SS-20 contestualmente alla sospensione

delle iniziative di riarmo missilistico all'Ovest. Ma l'essenziale è avviare subito un processo di negoziazione. Contemporaneamente si proceda ad un effettivo rilancio della Conferenza di Vienna sulla riduzione degli armamenti convenzionali in Europa, si studi l'idea di aree europee e mediterranee da denuclearizzare, si esamini se proprio l'Italia ha da essere un obiettivo o debba avere sul proprio territorio quegli obiettivi che altri paesi della NATO rifiutano, si prepari seriamente la Conferenza di Madrid sulla sicurezza continentale, si riesamini l'aggiornamento del trattato di non proliferazione nucleare, si considerino altre iniziative, anche unilaterali, sui problemi maturi come il controllo del commercio mondiale delle armi.

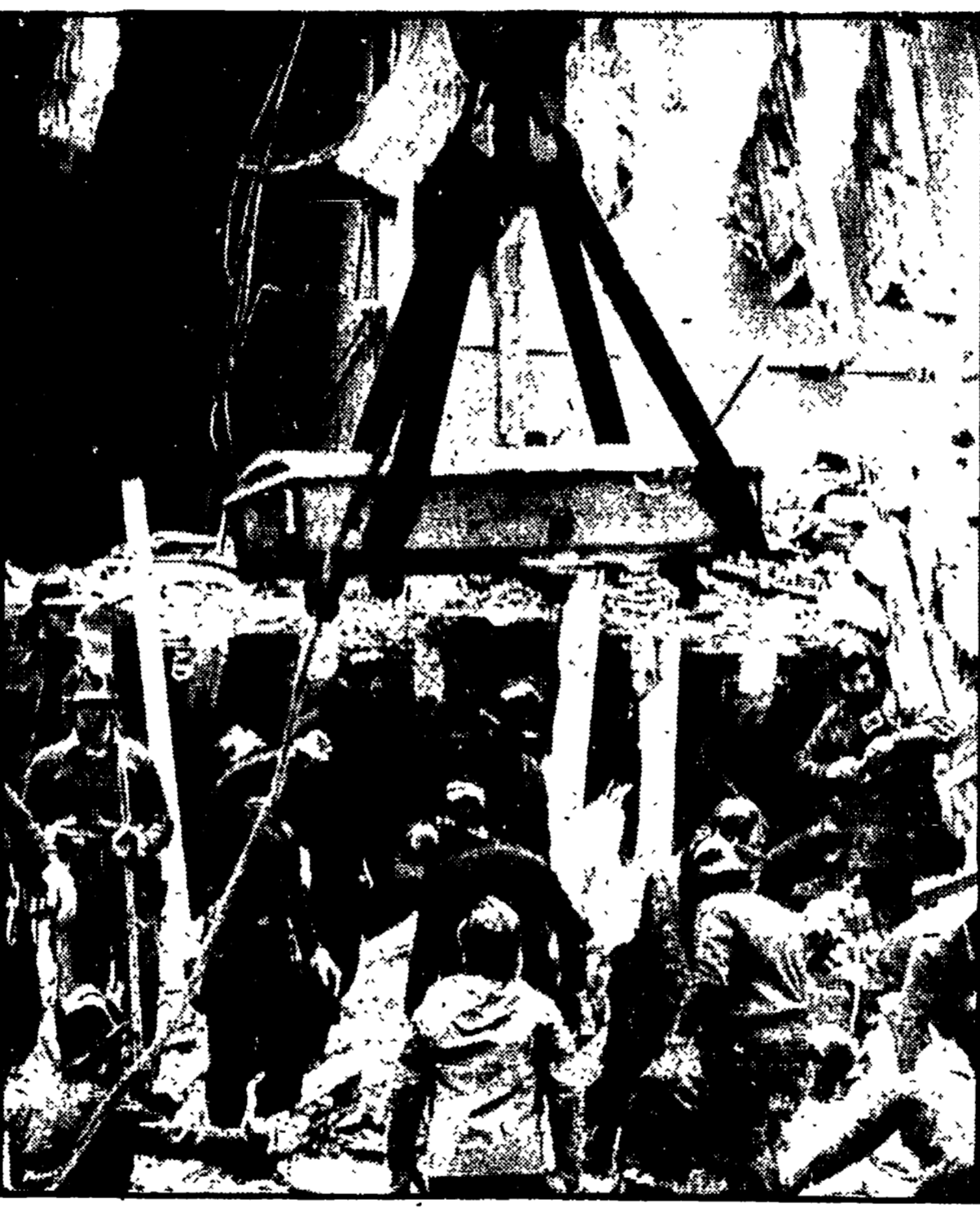
Nella seconda parte della sua relazione, Pajetta ha analizzato i problemi del movimento operaio internazionale e dei rapporti coi movimenti progressisti e di liberazione ponendo l'accento sull'ampliarsi dei rapporti del PCI in Europa e nel mondo secondo una linea che combini il dialogo, la cooperazione e la reciproca autonomia. E' in questa visione multilaterale e autonoma che il PCI respinge ogni invito e ricatto tendente a una rottura con l'URSS e con i partiti comunisti al governo, che costituirebbe un danno per il movimento operaio, per la stessa politica dell'Italia, per la causa della pace. Pajetta ha in particolare trattato della necessità e possibilità di una completa regolarizzazione dei rapporti tra PCI e PC cinese, ed ha dedicato l'ultima parte della relazione allo sviluppo dell'iniziativa europea del partito.

Sulla relazione sono intervenuti i compagni Galluzzi, Roasio, Rubbi, L.L. Radice, Simona Mafai, Sintini e Bufalini.

Dopo una breve sospensione, il CC ha ripreso i suoi lavori ascoltando la relazione del compagno Chiaromonte sul secondo punto all'ordine del giorno. La sessione del CC era stata aperta con la commossa commemorazione delle vittime del disastro di Parma. I lavori proseguono stamani iniziando alle ore 9.

ALLE PAGG. 8-9

## Solamente tre donne estratte vive dopo il terrificante crollo di Parma



PARMA — Una bara con il corpo di una delle vittime viene issata dalle macerie dell'ospedale

## La lunga notte delle ruspe tra le macerie dell'ospedale

**Diciannove le vittime - Tutte le salme recuperate  
Tre corpi non ancora identificati - L'altalena di speranza e angoscia dei familiari - Cordoglio e solidarietà**

Sono diciannove le vittime finora accertate della terribile esplosione che martedì ha distrutto un'intera ala dell'ospedale di Parma: tutte le salme sono state recuperate, ma tre di esse non sono ancora state identificate. Tre donne hanno potuto essere tratte in salvo. Intanto, fra le ipotesi sulle cause della sciagura, una sembra prevalere: un incidente in camera operatoria, per il quale un composto di ossigeno e anidride carbonica, fuoriuscito da una bombola, sarebbe esploso a contatto con etere o alcool. Le modalità del disastro saranno comunque indagate da esperti nominati dalla magistratura. L'inchiesta è stata formalizzata con l'accusa contro ignoti per disastro colposo. Accanto a questa, altre due inchieste sono state aperte: una da parte della Regione Emilia-Romagna e un'altra da parte dell'amministrazione ospedaliera.

Una testimonianza dello scrittore Attilio Bertolucci

## La mia Parma

A PAGINA 4

Da uno dei nostri inviati

PARMA — La lunga notte di Parma è finita ieri mattina alle 8,30 quando i vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie di un padiglione dell'ospedale Teresa Lamagni, 77 anni, estenuante attesa. Purtroppo finita perché poco dopo c'è stata solo demolizione di macerie, rovine di calcinacci, nubi di polvere in cui si sono dissolte le residue speranze di trovare in vita altri superstiti.

Un'altra pesante prova accusa gli autonomi  
Preso a Bologna il giordano che fornì a Pifano i missili

## Un'altra pesante prova accusa gli autonomi Preso a Bologna il giordano che fornì a Pifano i missili

**Ha fatto giungere gli ordigni sulla «Sidon» - Cercato a Roma il fratello - La pista del numero telefonico**

Dal nostro inviato

CHIETI — Ora è tutto più chiaro. Il mistero dei missili comprati dagli autonomi sembra finalmente svelato. E' stato trovato il giordano che si cercava: bloccato a Bologna, nella notte è stato portato a Chieti. E' accusato di avere fatto da mediatore tra i leaders della autonomia romana e i «fornitori» dei micidiali ordigni. Ordigni che, ormai il magistrato è sicuro, sono stati sbarcati dalla nave libanese «Sidon», al porto di Ortona. Un numero di telefono ha messo i carabinieri sul

la pista giusta, tra poco vedremo come. Intanto le accuse ai tre arrestati si sono fatte più pesanti: c'è anche quella di introduzione nel territorio italiano di armi da guerra. L'ha contestata il procuratore Abruzzi a Pifano, Baumgartner e Neri ieri pomeriggio, in apertura del terzo interrogatorio. Ma gli imputati stavolta hanno tagliato corto. «Confermiamo le cose già dette», e gli interrogatori sono subito finiti. La stessa imputazione, fra l'altro, ha colpito il marinaio libanese Nabil Navel che ha trasportato il missile a

bordo della «Sidon». «Dunque la storia è andata così, stando all'ultima ricostruzione dei carabinieri, che sembra quella buona. Mercoledì sera la nave libanese «Sidon», tremila tonnellate di stazza, otto membri di equipaggio, è ormeggiata al porto di Ortona. Non è la prima volta che si vede: c'è ancora uno strascico giudiziario che risale a qualche mese fa, quando uno dei marinai libanesi fece a pugni con un portabordo della «Sidon». «Dunque la storia è andata così, stando all'ultima ricostruzione dei carabinieri, che sembra quella buona. Mercoledì sera la nave libanese «Sidon», tremila tonnellate di stazza, otto membri di equipaggio, è ormeggiata al porto di Ortona. Non è la prima volta che si vede: c'è ancora uno strascico giudiziario che risale a qualche mese fa, quando uno dei marinai libanesi fece a pugni con un portabordo della «Sidon». Sergio Criscuoli (Segue in penultima)

## Deciso dalla segreteria CGIL-CISL-UIL Sciopero generale di 4 ore contro i rinvii di Cossiga

**Disatteso l'impegno di un negoziato « conclusivo » - Un altro incontro rinviato  
Contrasti fra ministri - I problemi del fisco, delle pensioni, degli investimenti**

ROMA — Sciopero generale di quattro ore mercoledì prossimo: questa la risposta dei sindacati ai continui rinvii del governo su fisco, assenti familiari, pensioni. Mezzogiorno e investimenti pubblici per la casa. La decisione è stata assunta ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil riuniti urgentemente, di fronte al lungo silenzio del presidente del Consiglio, Cossiga.

Lunedì scorso, la segreteria

aveva ufficialmente chiesto a palazzo Chigi di rispettare l'impegno assunto nei 4 giorni fa, per un negoziato « conclusivo », fissando la data « improrogabilmente » nel corso della settimana. Che fosse un ultimatum vero e proprio era confermato dai segretari della Federazione unitaria nel corso di alcuni incontri coi ministri Bisaglia e Scotti. Da palazzo Chigi, era stata assicurata una risposta definitiva per le ore 21.30 di martedì. Invece, niente. Ieri mattina arrivava una nuova richiesta di rinvio, sia pure ufficiosa, in modo da consentire al governo la verifica coi rappre-

sentanti dei partiti che lo sostengono in Parlamento. Era l'ulteriore testimonianza della debolezza della compagine ministeriale, paralizzata dalle contraddizioni interne, condizionata dai partiti che la sostengono e, conseguentemente, incapace di dire sì o no alle richieste del sindacato. Eppure proprio il Consiglio dei ministri, in un comunicato ufficiale diramato l'11 ottobre, al termine dell'ultimo negativo incontro, aveva definito giuste le rivendicazioni sindacali, aggiun-

**Un convegno PCI-PSI sulla crisi monetaria**

Per iniziativa dei centri studio del PCI e del PSI (CESPE e CEPCE) e del Centro Studi di Torino Argentea avrà luogo a Roma il 17 e 18 dicembre un convegno sul tema: «La crisi monetaria internazionale». Relatori: il prof. Mariano D'Antonio, l'on. Giorgio Ruffolo e l'on. Luigi Salvatorelli. Il convegno rappresenterà una prima occasione per approfondire il confronto programmatico nella sinistra rispondendo all'esigenza comunemente riscontrata nel recente incontro tra PCI e PSI. Saranno invitati i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

P. C.

(Segue in penultima)

## Inquietudini e manovre congressuali delle correnti dc Voci di crisi di governo

**La sortita di Donat Cattin (e della destra) mira a forzare i tempi per il centro-sinistra  
Dopo un incontro con Cossiga, Zaccagnini ha convocato un « vertice » economico**

ROMA — Sono contati non più i mesi, ma i giorni del governo Cossiga? Quella di ieri è stata una giornata politica piena di voci e di ipotesi: piena soprattutto dei sussurri sulle grandi manovre in corso nella Democrazia cristiana, e delle grida della guerriglia tra le correnti che si contendono qualche punto in percentuale. Molti i rollioni riservati: il più importante è stato quello tra Zaccagnini e Cossiga a Piazza del Gesù. E che la situazione si sia appesantita è provato dal fatto che il governo — a conferma delle sue difficoltà — ha deciso di

rinvviare alle calendre greche l'incontro con i sindacati, spingendoli alla proclamazione dello sciopero. Il governo non è in grado, ora, di sostenere un confronto con le organizzazioni dei lavoratori. In realtà, l'intreccio delle manovre democristiane si sta facendo sempre più stretto: il gioco porta alla paralisi, e il governo Cossiga vi è coinvolto in pieno. Chi, nel frattempo interno democristiano, ha gridato di più è stato Donat Cattin. Ha gridato contro Cossiga, e anche contro Zaccagnini. Ma perché lo ha fatto? Qui entriamo nel campo di manovre politiche e con-

gressuali che sono in pieno svolgimento. La prima sortita di Donat Cattin è di sabato scorso. Tutti vi hanno letto la volontà di provocare la crisi di governo: subito, entro poche settimane, e non alla scadenza della fine di gennaio (Congresso dc) o a quella delle elezioni amministrative e regionali di primavera. Poi il leader di Forza nuova ha cercato di rettificare, ma quell'impressione è rimasta. E qualuno — alcuni esponenti dotati in primo luogo — ha detto che Donat Cattin sta cercando di fare da battistrada ad Amintore Fanfani. Vor-

rebbe la caduta di Cossiga per indebolire le posizioni zaccagniniane e per cercare di portare a Palazzo Chigi l'uomo che, al convegno di Firenze, si è presentato agitando la bandiera del rapporto preferenziale con i socialisti e del ritorno al centro-sinistra. Non è la sola ipotesi. Uomini vicini alla segreteria Zaccagnini dicono di credere che nel mirino di Donat Cattin vi sia l'immagine di Cossiga: è sul presidente del

C. F.

(Segue in penultima)

**OGGI** s'intende che c'è ancora tempo

NOI NON abbiamo il piacere di conoscere personalmente il collega Piero Cacciarrelli che ci ha dato ieri sul « Messaggero » documentata e ampia notizia della conferenza stampa tenuta dal ministro delle Finanze Reviglio sulla lotta agli evasori fiscali. Anche gli altri giornali, come era naturale che accadesse, hanno dedicato spazio e commenti a quelle dichiarazioni. L'apparato tributario ha fatto con una purezza, con una innocenza che ce lo rendono molto simpatico. Reviglio ritiene che l'andamento della spesa pubblica non permetta di attendere la pressione fiscale, ma sembra consapevole che non è nemmeno possibile lasciare l'apparato tributario nelle disastrose condizioni in cui si trova adesso. Un cambiamento quindi è vuole. Rinviarlo significherebbe innescare un processo di degradazione e di malcontento sociale suscettibile di ripercussioni rovinose. Ci pare meraviglioso. Abbiamo un ministro che, dopo mesi e mesi che si sparsesse alle nostre stanze, « sembra » convalescente, vede un ricambio mettere le mani al portafoglio di due premuroso: « Ma che fa, signore? Non corra mica pagare le tasse, per caso? Lasci stare, signore, non si disturbi che pago io. Non vede come sono felice? Non scorge brillare nei miei occhi il giubilo che mi procura la possibilità di sentirsi in aiuto? » Ma Cacciarrelli avverte: guardate che la cuccagna potrebbe anche non continuare. E infatti i lavoratori dipendenti sono un po' seccati, ma appena appena un filo, un alito, un impercettibile sentore di insofferenza. Forse sarebbe ormai giunto il momento di cambiare, forse. Caro Cacciarrelli, proviamo? Fortebraccio

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Ennio Elena (Segue in penultima) Attilio Bertolucci